

I “Roccoli “ e la Direttiva 2009/147/CE (Estratto per riassunto)

Premessa.

- Il dossier in oggetto è stato redatto per rispondere alla **messa in mora** inviata all'Italia dalla Commissione Europea per la presunta violazione della Direttiva Uccelli (art. 9, Dir. 2009/147/CE) sul tema della cattura dei richiami vivi.
- A seguito di tale procedura comunitaria la Regione Lombardia ha deliberato che nel **2017 le catture dovranno essere interrotte, nonostante ciò non sia previsto da alcuna normativa o sentenza.**
- L'attività di cattura rispecchia i requisiti previsti della Direttiva 2009/147/CE ed in particolare:
 - I roccoli sono un'attività con **cinque secoli di storia documentata** e sono legati ad attività e consuetudini tradizionali ad alta valenza socio/culturale (art. 2).
 - Il focus europeo, in relazione alla messa in atto delle deroghe di cui all'art. 9 della Direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli), dimostra che **la cattura degli uccelli non pare essere un pratica poi così eccezionale** e di tortuosa applicazione negli Stati membri che costituiscono l'Unione Europea.
 - non vi sono valide alternative alla cattura di uccelli da utilizzare come richiami vivi (art. 9 lett. 1); **l'allevamento non è una soluzione soddisfacente** sia in base agli studi scientifici di autorevoli esperti sia in base all'analisi attenta di raccolte dati pluriennali;
 - le reti utilizzate in Italia, con particolari accorgimenti tecnici, rispondono al principio di **selettività** (art. 9 lett. 1c);
 - questa attività viene **rigidamente controllata** (art. 9 lett. 1c).
 - I contingenti catturati rispettano il limite delle **piccole quantità** prelevabili (art.9 lett. 1c);
- Si ricorda infine, che sebbene l'onere della prova nel dimostrare la liceità della pratica della cattura gravi sullo Stato italiano e le singole Regioni, si rinvia al **principio di prevenzione**, secondo cui tutto quanto non è dimostrabile non può essere vietato a priori.
- **I pareri dell'I.S.P.R.A.**, stante l'orientamento giurisprudenziale consolidato, **sono vincolanti nella loro acquisizione, ma le Pubbliche Amministrazioni possono discostarsene previa motivazione; soprattutto quando i pareri stessi sono privi di approfonditi e documentati studi a riguardo.**

1. La tradizione dei roccoli e della caccia da appostamento fisso con richiami vivi.

- I roccoli (impianti in cui avviene la cattura degli uccelli) hanno una tradizione di oltre **500 anni.**
- Altri Paesi membri dell'U.E. altri Paesi (Francia, Paesi Bassi) autorizzano la tradizionale cattura di volatili con mezzi anche meno raffinati ed articolati dei nostri, proprio appellandosi al rispetto **delle consuetudini e delle tradizioni** (ad es. la “tipica e tradizionale” raccolta primaverile delle uova di pavoncella...)
- I roccoli sono necessari per consentire la prosecuzione della caccia da appostamento fisso, che al di là di contribuire al mantenimento dell'ambiente rurale, crea un considerevole **indotto** in termini occupazionali e monetari in tutte le Regioni italiane, ed in particolare quelle settentrionali. Senza considerare che, in tale contesto, si inseriscono tutte le manifestazioni connesse con l'ornitologia, quali le antiche manifestazioni fieristiche canore e l'allevamento dei turdidi.
- Ricordiamo inoltre che **questa attività non ha nulla a che vedere con l'uccellazione**, vietata dal 1967 ed oggi perseguita penalmente. Anzi non è attività venatoria ma un servizio pubblico di approvvigionamento dei richiami vivi.

2. Le cattura di uccelli selvatici negli Stati membri dell'Unione Europea.

- **Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Spagna e Regno Unito** approvano dei provvedimenti in regime di **deroga** ai sensi dell'art. 9 della Dir. 2009/147/CE con i quali autorizzano la cattura o la caccia a specie protette e non.
- In Italia si catturano per fini di richiamo, dunque senza sopprimerle, specie cacciabili negli altri stati dell'U.E. **Deroga pertanto che non si applica ad alcuna specie a rischio (art.1)**

3. Rapporto tra la cattura degli uccelli da richiamo e la Direttiva Uccelli (2009/147/CE).

- L'art. 9 della Direttiva Uccelli consente di derogare **(A)** al divieto catturare gli uccelli, qualora:
B) non vi siano soluzioni alternative;
C) in modo selettivo;
D) in condizioni rigidamente controllate
per la cattura, la detenzione o altri **impieghi misurati (E)** di determinati uccelli in **piccole quantità (F)**.
- Queste condizioni sono rispettate nella cattura dei richiami nei roccoli della Regione Lombardia.

A) Il ricorso allo strumento delle deroghe di cui all'art. 9 della Direttiva Uccelli.

- Le specie catturate nei roccoli sono oggetto di prelievo venatorio in diversi Stati membri dell'U.E., e le reti utilizzate a tal fine sono strumenti di prelievo che in Italia ottemperano al requisito della selettività prescritto dalla Direttiva Uccelli.
- Ci troviamo realmente in presenza di una deroga di cui all'art. 9 della Direttiva Uccelli o nel caso di un'ordinaria attività di prelievo?

B) Esistenza di soluzioni alternative soddisfacenti.

• **Sotto il profilo giurisprudenziale.**

La Giurisprudenza della Corte di Giustizia e dell'U.E. sostengono che la cattura può essere autorizzata qualora non esista una valida soluzione soddisfacente. Il T.A.R. Brescia (2012) ha giudicato sussistente questo requisito nel caso dei roccoli della Lombardia.

• **Sotto il profilo pratico-operativo.**

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (**I.S.P.R.A.**) che fa capo al Ministero dell'Ambiente, **continua a sostenere, senza dimostrarlo che l'allevamento è una soluzione alternativa alla cattura.**

- il caso pratico della Provincia di Vicenza, coordinato dalla Regione Veneto, denominato "*Progetto turdus*", consistente nel tentativo di allevare turdidi (tordo bottaccio e tordo sassello) in cattività.

Nonostante il dispendio in termini di attrezzature e di impegno e di passione degli allevatori, i risultati sono bassi, con un successo riproduttivo di soli 3 tordi sasselli per coppia, di cui solo 1 sopravvissuto (2 morti nei 6 giorni segg. dopo la nascita) pari ad un **successo riproduttivo di circa 0,5 uccelli per coppia** e di 22 tordi bottacci nati su 15 uccelli adulti pari ad un successo riproduttivo di circa 3 uccelli per coppia; si ricorda che in natura il successo riproduttivo di queste specie si attesta mediamente attorno ai 10 nati per coppia.

- La stessa Banca Dati regionale dei richiami, dimostra che così non è, perché il rapporto pro-capite (uccello da richiamo/cacciatore) si attesta attorno a 5,82 tordi bottacci di cattura e 7,77 di allevamento, a meno di mezza allodola di cattura e 1,78 di allevamento, gli altri turdidi sia di cattura che di allevamento sono in proporzione di meno di 3 esemplari per cacciatore.

Il tutto tenuto conto del limite massimo di 10 esemplari di cattura per specie per ogni singolo cacciatore. Mentre la 157/92 non prevede alcun limite per i richiami di allevamento.

- La Direttiva Uccelli parla di "*soddisfacenti soluzioni alternative*", **come si possa definire soddisfacente una possibilità quale quella dell'allevamento in alternativa alla cattura, con percentuali praticamente paritarie al 50% tra turdidi di cattura e provenienti da allevamenti** è difficilmente giustificabile anche a fronte dei termini assoluti riportati anche relativamente a dati pluriennali.

C) Il metodo di cattura selettivo.

- Discutibile posizione dell'**I.S.P.R.A. che ha dichiarato le reti idonee e selettive fino al 2005, e poi sostenga dinanzi alla U.E. che non sono più selettive.**
- Corte di Giustizia dell'U.E., Consiglio di Stato e T.A.R. hanno stabilito che le reti sono selettive e pertanto ottemperanti al requisito della selettività richiesto dall'art. 9 della Direttiva Uccelli.

D) Le condizioni rigidamente controllate.

- Anche il requisito delle condizioni rigidamente controllate è rispettato, infatti, l'attività di cattura dei roccoli viene rigidamente controllata dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (I.S.P.R.A.) che fa capo al Ministero dell'Ambiente, dal Corpo Forestale dello Stato e dai soggetti preposti alla Vigilanza ambientale-venatoria, nonché dalle Regioni e dalle Province **con un rigoroso sistema di autorizzazioni.**
- In Lombardia è stata istituita la Banca dati regionale dei richiami vivi; questo strumento sebbene indicato dall'I.S.P.R.A. come necessario non è previsto da alcuna normativa ed al più deve essere utilizzato solo come censimento aggiornato al fine del calcolo annuale delle catture.

E) Impiego misurato e F) sulle piccole quantità.

- **I contingenti catturati rispettano il limite delle piccole quantità prelevabili** (1% della mortalità annua di ogni specie catturata), peraltro essendo specie cacciabili in tutta l'U.E. tale limite potrebbe essere elevato fino al 5%, tenendo altresì presente che gli esemplari catturati non vengono soppressi.

4. Conclusioni.

- Per quanto sin qui esposto, i roccoli e la loro attività sono conformi alla Direttiva Uccelli 2009/147/CE.